



## ALLEANZA DEI SINDACI PER L'ACQUA E IL CLIMA

### REAGIRE UNITI AGLI EFFETTI DEI MUTAMENTI CLIMATICI SULL'ACQUA

Gli eventi metereologici estremi, siccità, inondazioni e distruzioni degli ecosistemi, si stanno facendo sempre più frequenti e violenti con ripercussioni significative su tutti i settori. Gli scienziati di tutto il mondo (5° Rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* - IPCC), sono ormai concordi nell'affermare che i cambiamenti climatici stanno avendo un forte impatto sulla disponibilità di acqua dolce. È stato stimato che per ogni incremento di 1°C della temperatura terrestre, un ulteriore 7% della popolazione mondiale vedrebbe ridursi del 20% la propria disponibilità di risorse idriche.

### L'ACQUA È LA PRIMA VITTIMA DEL DISORDINE CLIMATICO IN ATTO

Le conseguenze economiche ed ecologiche rischiano di divenire molto serie e necessitano di misure condivise e indispensabili. Ma bisogna reagire subito, prima che sia troppo tardi. Una più efficace *governance* delle risorse idriche è più che mai una priorità, atteso che la scarsità di risorsa è già divenuta un fattore limitante dello sviluppo sostenibile e che l'impatto dei cambiamenti climatici non farà che peggiorare la situazione. **I recenti dati diffusi dall'OMS** confermano che il 90% dei disastri naturali è legato all'acqua ed entro il 2030 le persone colpite dal fenomeno delle inondazioni sarà tre volte superiore all'attuale. Secondo le stime del **World Water Development** delle Nazioni Unite del 2015, la crescita della popolazione mondiale e della domanda di beni e servizi favoriranno un forte aumento del consumo di acqua. E' prevedibile che entro il 2030 la risorsa oggi disponibile subisca una drastica riduzione del 40%, a meno che non ne vengano migliorati, in modo significativo, gestione e utilizzo. I cambiamenti climatici provocheranno un aumento di tras migrazione delle popolazioni con conseguente rischio di violenti conflitti. Secondo **l'Alto Commissario per i rifugiati delle NU**, oltre 250 milioni di persone tras migreranno da qui al 2050 a causa delle condizioni meteorologiche estreme, della riduzione delle riserve di acqua e del degrado delle terre agricole.

## **I DANNI ALL'ECONOMIA**

Oltre ai danni diretti alle persone, l'andamento meteorologico legato al cambiamento climatico sta provocando disagi a molti settori produttivi, a cominciare da quelli che maggiormente dipendono dall'utilizzo delle risorse idriche. Il trend di aumento delle temperature è fortemente caratterizzato dall'alternanza di eventi estremi di precipitazione, sempre più localizzati nello spazio e nel tempo, e periodi di siccità, come quello che stiamo vivendo e che sta mettendo in crisi intere regioni del Paese, con gravi ripercussioni su settori vitali della nostra economia, quali l'agricoltura, le produzioni agroalimentari, l'industria, i trasporti, il settore energetico, il turismo, le costruzioni e i servizi.

**La produzione agricola** rischia di essere un fattore chiave di un clima che cambia, di un sistema idrologico non più in grado di rispondere alle aspettative della popolazione e del mondo dell'impresa e di eventi estremi sempre meno prevedibili e, per questo, ancora più devastanti. La grave siccità in atto in Italia secondo alcune stime di associazioni di settore ha procurato danni alla produzione agricola per **oltre 2 miliardi di euro**. La siccità dello scorso anno, secondo il **Ministero delle Politiche Agricole**, ha causato **perdite di produzione nell'ordine del 40-50%** nel settore cerealicolo, oltre ad una consistente contrazione nella produzione nazionale **di latte**. I dati su **pesca e acquacoltura** sono altrettanto allarmanti in conseguenza dell'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi meteorologici estremi, dell'aumento delle temperature superficiali e dell'innalzamento del livello del mare. L'impatto sulle **foreste** si sta già traducendo in alterazioni dei tassi di crescita e della produttività, in cambiamenti nella composizione delle specie presenti con conseguente perdita locale di biodiversità e servizi ecosistemici. Il fenomeno degli incendi boschivi, favoriti dai lunghi periodi di siccità, che stanno interessando numerose regioni del paese, è in forte aumento. Gli incendi costituiscono una notevole causa di rilascio di CO<sub>2</sub> e gas a effetto serra che influenzano negativamente la qualità dell'aria, la salute umana, il budget atmosferico e il ciclo del carbonio su scala globale. Anche **l'industria del turismo** è correlata alle condizioni meteorologiche e risulta molto esposta ai cambiamenti climatici con allarmante previsione di danno a medio e lungo termine per l'economia del Paese.

## **L'ACQUA ENTRA NEL DIBATTITO SUL CLIMA**

La COP21 di Parigi, nel 2015, e la COP22 di Marrakech, nel 2016, **hanno segnato un punto di svolta** nel riconoscimento dell'acqua come priorità nella lotta al pericolo climatico. Mai prima di allora l'acqua aveva avuto accesso in una Conferenza intergovernativa sui mutamenti climatici. Nel corso della COP 21 è stato sottoscritto da oltre 300 organismi di 90 Paesi, il "**Patto di Parigi**

**sull'adattamento ai cambiamenti climatici nei bacini dei fiumi, dei laghi e degli acquiferi",** proposto dal RIOB (INBO), in collaborazione con UNECE, UNESCO-IHP. Il Patto mira a conseguire a livello globale la mobilitazione degli organismi di bacino, organizzazioni multilaterali e internazionali, governi, autorità locali, imprese, settori economici e la società civile, con l'impegno a mettere in atto azioni condivise ed essenziali **volte a migliorare la gestione dell'acqua** e dunque la resilienza agli effetti del cambiamento climatico.

La rapidità con cui i Paesi del Pianeta hanno reso possibile l'entrata in vigore dell'accordo di Parigi nel novembre 2015, è senza precedenti e rappresenta una potente conferma dell'importanza che finalmente i governi attribuiscono alla lotta al cambiamento climatico. L'accordo ha impresso una spinta formidabile alla attuazione dell'azione climatica, che ora tutti considerano urgente e indispensabile per realizzare un mondo migliore e più sicuro.

Tuttavia gli stessi governi sono altrettanto consapevoli che **è impossibile compiere da soli** le azioni necessarie per conseguire detti obiettivi. E' emersa così l'esigenza che **si faccia uno sforzo comune** per favorire una vera e propria mobilitazione attorno all'Agenda Globale di Azione sul Clima, **sensibilizzando le popolazioni** ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile e **potenziando l'azione collettiva** attraverso partenariati e azioni cooperative volte a rispondere alle esigenze di mitigazione e adattamento.

## **A ROMA IL PRIMO SUMMIT INTERNAZIONALE DEI PIÙ GRANDI FIUMI E LAGHI DEL MONDO**

Sono queste le ragioni che hanno sollecitato il nostro Paese ad assumere l'iniziativa di riunire per la prima volta a Roma, in uno storico incontro, i responsabili dei bacini fluviali, transfrontalieri e lacustri più rappresentativi di tutti i Continenti per dare vita ad un dialogo costruttivo all'insegna della solidarietà, dello scambio e della diffusione delle conoscenze, volto ad affrontare il futuro dell'acqua minacciato dai mutamenti climatici.

Al Summit di Roma hanno preso parte 50 delegazioni di oltre 100 paesi, 35 bacini tra i più grandi fiumi e laghi del mondo, in prevalenza transfrontalieri, 30 organismi internazionali e oltre 100 prestigiosi relatori che hanno concordato sulla necessità di dare maggiore rilievo al tema acqua nel quadro delle politiche globali sulla lotta ai cambiamenti climatici e sullo sviluppo sostenibile. In generale il summit ha consentito di dare avvio ad un dialogo a più voci all'insegna della solidarietà, dello scambio e della diffusione delle conoscenze volte alla preservazione e ad una gestione razionale della vitale risorsa.

Il Summit ha favorito la definizione di nuovi obiettivi e strategie di intervento, di azioni e strumenti idonei a fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici, le inondazioni, il dissesto idrogeologico e la siccità, a combattere l'inquinamento, assicurare, nel rispetto di modelli

ecostenibili, la qualità delle produzioni agroalimentari e dell'industria, la produzione energetica, il trasporto sostenibile (aereo, marittimo, terrestre, e fluviale), il turismo, il sostegno alle attività legate alla pesca e alla trasformazione dei prodotti ittici, le infrastrutture e a preservare gli ecosistemi acquatici e la biodiversità.

A Roma è stato avviato il percorso per la creazione di una piattaforma di cooperazione tra istituzioni pubbliche, organismi nazionali e internazionali, imprese, istituzioni finanziarie, cittadini, associazioni, università e centri di ricerca, **volta a migliorare le conoscenze, a facilitare lo scambio delle buone pratiche, i sistemi di informazione di prevenzione e di allerta, gli strumenti finanziari, la ricerca e l'innovazione, per preservare l'acqua e garantirne qualità e quantità per l'intera popolazione del pianeta.**

## **L'ESIGENZA DI TUTELARE L'ACQUA DAI MUTAMENTI CLIMATICI IMPONE SCELTE ANCHE SUL PIANO LOCALE**

La gravità della descritta situazione impone una reazione consapevole e immediata da parte di tutte le componenti implicate nel processo. Il valore a rischio per la sicurezza dei cittadini e dei territori, nonché per l'economia del nostro Paese è ormai provato e la tutela dell'acqua dovrà essere considerata **una priorità assoluta**, una condizione fondamentale non solo per la qualità della vita dell'uomo ma anche per il futuro delle sue produzioni e di uno sviluppo sostenibile.

I cambiamenti climatici in atto e i loro devastanti effetti, in termini di inondazioni, dissesto idrogeologico e siccità, dovranno essere posti con urgenza al centro di una nuova fase di pianificazione e valutazione delle politiche e degli interventi finalizzati, senza ulteriore indugio, ad una più efficace e razionale gestione delle risorse idriche, lasciandoci alle spalle l'errato approccio che fino ad oggi ha privilegiato lo sfruttamento della risorsa.

Individuare le diverse tipologie di rischio, valutare gli stessi in termini di impatto e di vulnerabilità e mettere in campo azioni ed efficaci sistemi di monitoraggio, per reagire al pericolo climatico, è divenuta una esigenza ineludibile per tutti.

I piani futuri dovranno contenere strumenti concreti per la gestione delle criticità, tenendo conto anche delle direttive comunitarie che chiedono di tutelare i corpi idrici non solo dal punto di vista quantitativo e di riduzione del rischio idrogeologico, ma anche di conservarne lo stato di qualità buono attraverso la preservazione degli ecosistemi acquatici.

## **VERSO UN'ALLEANZA DEI SINDACI SU ACQUA E CLIMA**

Il 3 agosto 2018 ventinove Sindaci della provincia di Treviso hanno sottoscritto a Venezia "il Manifesto per le Terre dell'Acqua" con l'obiettivo di valorizzare i territori ricompresi nel loro

ambito amministrativo, coincidente con i territori anche limitrofi compresi nel sito candidato ad essere dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità con la denominazione **“Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.**

La vera sfida, secondo i Sindaci firmatari del Manifesto, sarà quella di rivitalizzare e conservare il patrimonio idrico con i suoi valori di identità, memoria, bellezza estetica e qualità della vita collettiva, restituendo all'acqua quel valore centrale che ha segnato le vicende storiche, culturali e di sviluppo delle economie locali.

In passato in questi luoghi l'acqua ha svolto un ruolo vitale, generando molteplici e diversificate identità territoriali in grado di sostenersi scambievolmente, dalle attività artigianali alle pratiche agricole che nel tempo non solo hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni ma hanno modellato, nel pieno rispetto delle preesistenze storiche, artistiche e ambientali, quel paesaggio unico e irripetibile oggi vocato a divenire bene dell'Umanità.

È il caso del **Piave** e dei suoi principali affluenti, quali il **Soligo, i laghi di Revine, i Palù, le Fontane Bianche e tutti quei corsi d'acqua minori che compongono il sistema idrico locale.** Le relazioni culturali che si sono stratificate lungo il corso del Fiume Piave sono il risultato dell'interazione tra uomo e ambiente che ha generato nel tempo, da una parte un paesaggio culturale di significativo valore e riconoscibilità, dall'altra, un forte senso di appartenenza che accomuna e unisce le popolazioni in un territorio davvero speciale che si snoda dalla laguna di Venezia alle Dolomiti.

Per conseguire l'auspicata inversione di tendenza, è necessario ottenere che l'acqua ridiventi il naturale perno di aggregazione di cittadini, istituzioni, associazioni, enti territoriali e imprese quale patrimonio identitario e risorsa strategica per superare il declino demografico, economico e sociale dell'intero ambito territoriale. L'Acqua, dunque, è identificata, nel Manifesto, quale autentico “totem identitario” attorno al quale costruire una solida strategia di recupero, riqualificazione del patrimonio complessivamente inteso, per dare avvio ad uno sviluppo turistico ecosostenibile in grado di restituire linfa vitale all'economia dei territori coinvolti.

I Sindaci sono tuttavia consapevoli dei rischi innanzi sinteticamente enunciati dovuti agli effetti dei mutamenti climatici in termini di alluvioni e siccità, ma anche della necessità ed urgenza di tutelare la risorsa acqua sul piano qualitativo e quantitativo per preservare la salute dei cittadini, la biodiversità e la qualità dell'ambiente.

Per dette ragioni essi intendono dare vita ad una **“Alleanza dei Sindaci per l'Acqua e il Clima”** con l'obiettivo offrire ciascuno il proprio contributo, sul piano locale, allo sviluppo della capacità necessarie a rispondere alla sfida climatica, consapevoli che la corretta e razionale

gestione **dell'acqua è un elemento chiave** per rafforzare dette capacità di adattamento e di resilienza.

I Sindaci sono convinti che non c'è più tempo da perdere e che bisognerà con urgenza **creare un fronte comune** per definire misure efficaci e condivise per **salvaguardare la qualità e la quantità dell'acqua, la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari, dell'industria, della produzione energetica, il trasporto sostenibile, le infrastrutture e il turismo.**

Dando avvio ad un processo assolutamente innovativo, i sindaci intendono dimostrare che la sfida potrà esser vinta allorché si deciderà di **lavorare tutti assieme**, partendo dalla adozione delle soluzioni positive già sperimentate e migliorarle e mettendo in campo azioni che sappiano coinvolgere, fin dalla fase progettuale, i diversi attori, istituzioni, pubbliche e private, associazioni, tecnici, esperti e cittadini.

È dunque urgente che si pervenga ad una **forte e convinta alleanza per l'acqua e il clima** e alla definizione di misure efficaci e condivise per **tutelare la risorsa e prevenire gli impatti provocati da alluvioni, dissesto idrogeologico e siccità, che rischiano di divenire sempre più preoccupanti per la sicurezza delle popolazioni, delle attività economiche e del paesaggio.**

È comune convinzione dei Sindaci che per combattere e mitigare gli effetti dei mutamenti climatici, è indispensabile riconoscere e affermare **il ruolo cruciale della conoscenza, dell'accesso alle informazioni** e della creazione delle necessarie opportunità per **il rafforzamento delle capacità di reazione**, a tutti i livelli, quali ad esempio la conoscenza e il potenziamento dei sistemi di allerta precoce dei rischi di inondazioni e siccità.

**La conoscenza, l'informazione, lo scambio e la condivisione dei dati, delle buone pratiche e la partecipazione** è il primo grande tema che sarà affrontato dalla costituenda "Alleanza dei Sindaci per l'Acqua e il Clima".

A vantaggio dei **cittadini e dei giovani in età scolare** saranno prioritariamente avviati percorsi di sensibilizzazione finalizzati alla nascita e alla diffusione di una vera e propria **cultura dell'acqua** e ad una convinta partecipazione **alla reazione collettiva** al rischio climatico.

Walter Mazzitti  
Coordinatore del Manifesto Le Terre dell'Acqua